

Le origini di Livorno nella ricerca storico - archeologica di Enrico Chiellini

I desiderio di ricostruire le origini di Livorno, insieme alla speranza di riportare alla luce materiale di valore storico e archeologico, sono alla base delle ricerche sul campo che il comm.

Enrico Chiellini¹ intraprese nella zona di Santo Stefano ai Lupi² alla fine del XIX secolo. Egli era profondamente convinto che in quel sito si potessero trovare i resti dell'antica *Turrita*, la stazione lungo la *Via Aemilia Scauri* a sud di Pisa, citata nella *Tabula Peutingeriana*, che in molte fonti veniva fatta coincidere con la villa romana presso il *Portus Pisanus* dove si fermò Rutilio Namaziano³, durante il suo viaggio verso la Gallia. Forse tutto questo poteva sembrare dettato semplicemente dal fatto che il Chiellini voleva trovare a tutti i costi un'origine *remota* per Livorno, ma questa convinzione era, invece, frutto di studi approfonditi e di una conoscenza accurata delle fonti storiche che lo indirizzarono nella sua ricerca. Dell'esistenza di fabbriche

di età romana in quella zona aveva dato cenno nel 1647 l'erudito Nicola Magri⁴.

La fonte principale per il Chiellini fu con certezza Giovanni Targioni Tozzetti⁵ con la sua opera *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa*. L'autore racconta che, nell'ottobre del 1742, si fermò presso Livorno per compiere delle ricerche sul vero sito del *Portus Pisanus*. Questa indagine era motivata dall'esistenza di uno statuto pisano del 1286, nel quale si parlava di condotti costruiti per portare l'acqua della fonte di Santo Stefano ai Lupi al Porto⁶.

Così, sulla base di questo statuto, il Targioni Tozzetti individuò la zona da sondare, che attualmente si trova sulla strada Provinciale Pisana, a destra della chiesa di Santo Stefano ai Lupi, che conserva il nome dell'antica fonte, ora non più esistente. Durante questa ricognizione egli constatò che affioravano *una infinità di ro-*



Sopra:
Enrico Chiellini

vine ed un numero prodigioso di artefatti del tempo della bella antichità. Vi furono anche diversi ritrovamenti di monete e la scoperta di due iscrizioni funerarie poi trasportate a Firenze nel Palazzo Antinori di Via de' Serragli, dove sono ancora conservate⁷. È probabile che gli scavi fossero finanziati dal Marchese Andrea Luigi De Silva, console a Livorno⁸, che iniziava le sue ricerche proprio nel 1742, poichè Georg Christoph Martini⁹ ci parla di due iscrizioni identiche a quelle ora citate. L'entusiasmo per le scoperte portò il Targioni Tozzetti ad intraprendere nuovi scavi, grazie anche all'aiuto e alla collaborazione di Giovanni Gentili¹⁰. Nel gennaio del 1743 le ricerche si svolsero nella zona del podere det-

to del Palazzotto de' signori Bicchierai tra S. Stefano, la strada vecchia del Porto Pisano e i mazzetti detti la Paduletta cioè nella zona detta de' Lupi; le colline vicine erano così chiamate per la presenza della Villa dei Lupi. In questi acquitrini della Paduletta¹¹, che ancora oggi portano lo stesso nome, il Targioni Tozzetti trovò numerose monete¹². Nel 1770, secondo le notizie forniteci da Oreste Minutelli¹³, il marchese De Silva eseguì altri scavi nella zona trovando parecchie "medaglie". Non certo di minor importanza per il Chiellini, e per la storia di questo importante sito, sono le notizie di Giuseppe Vivoli¹⁴. Infatti nei suoi *Annali di Livorno, dalla sua origine sino all'anno di Gesù Cristo 1840*, dà un inquadramento

Sotto:
Pianta dell'antico Portus
Pisanus con l'indicazione
della collocazione di Turrita



della zona dove, nel 1812, certi Chiellini¹⁵, subentrati ai Bicchierai nella proprietà del terreno, intrapresero degli scavi non certo per amore dell'antiquaria, ma semplicemente per liberare il terreno da *pietre, sassi e larghi muraglioni* che ostruivano la strada all'aratro; purtroppo i proprietari autorizzarono i contadini ad ogni sorta di scempio. Pur con questo discutibile metodo i Chiellini raccolsero un gran numero di *medaglie*¹⁶ (molte disperse e vendute dagli operai) e un'iscrizione romana, poi donata al Campo Santo di Pisa¹⁷. Il Vivoli si può dunque considerare la fonte fondamentale del Chiellini per le ricerche sulla zona, ma soprattutto per le notizie su *Turrita*, poiché se ne occupa in maniera diretta.

Negli *Annali* infatti compie un'analisi dettagliata del racconto di Rutilio Namaziano, che si ferma presso *Turrita*, durante il viaggio verso la Gallia. Così scrive il Vivoli:

Narra poscia, che vide da lungi Turrida, o Turrita che egli Triturrita chiama per comodo del vero... e ... forse per esprimere, che tre erano le torri, dalle quali questo luogo prendeva la denominazione così spiegandosi:

«Di qui raggiungiamo Triturrita: si chiama così una villa che si ritrae su una penisola, ricacciati i flutti; questa esce infatti in mare su massi affiancati dall'uomo e chi vi pose la casa, dapprima ne fondò il suolo. Restai stupefatto del porto contiguo, che la fama affolla, smercio di Pisa e afflusso delle ricchezze del mare. Splendido aspetto ha il luogo: è battuto dal mare aperto e espone nudo il litorale ad ogni vento. Non v'è recesso coperto da braccia sicure di moli

che siano freno alle minacce di Eolo, ma si tessono dinanzi al suo fondale lunghe alghe: toccano morbide la chiglia e non le nuocciono mentre, rigandoli, tagliando i flutti rischiosi ed impediscono che dal largo si rivolvano alte onde»¹⁸.

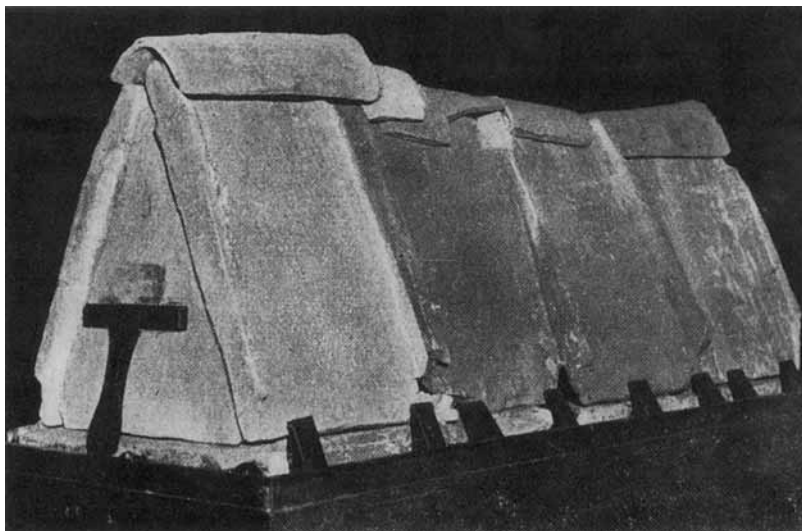
Il Vivoli dà poi una collocazione precisa del *Portus Pisanus*, dicendo:

Erano per tanto questi due luoghi, cioè Turrita, Turrida, o Triturrita, e Porto Pisano fra loro contigui, distanti dalla città di Pisa, nel seno, di cui si ragiona, situati, a dodici miglia...¹⁹.

Tutte queste notizie alimentarono le ricerche del Chiellini, che iniziò a seguire in maniera costante quello che accadeva nella zona. Così quando, alla morte dei proprietari, il terreno interessato passò in eredità a Vincenzo Toccafondi²⁰, il Chiellini si interessò a quanto veniva alla luce durante i lavori agricoli, tanto che riuscì a farsi donare alcuni oggetti, tra i quali un piccolo supporto bronzeo in forma di pantera alata²¹. Dopo il 1875 parte del terreno fu comprato da Giovanni Sambaldi²² che, nel corso delle solite operazioni agricole negli anni 1877-1878, scoprì resti di edifici antichi nel terreno. In conseguenza di queste scoperte, nel-

Sotto:
Reperti del Fondo Sambaldi,
1878





Sopra:
Tomba "a cappuccina"
Fondo Sambaldi, 1880;
distrutta nel 1944

l'aprile del 1878, l'Ispettore ai monumenti e scavi di Volterra, Nicolò Maffei²³, si recò a compiere un sopralluogo durante il quale venne scoperto un nuovo nucleo di monete. Il Sambaldi lasciava ai suoi contadini la facoltà di vendere tutto quello che trovavano durante i lavori campestri; il Chiellini riuscì a comprare quasi tutto ciò che si raccolse in quegli anni (frammenti di vasi bronzei, una chiave, una lucerna, alcune monete) servendosi come intermediario di un tornitore, Vincenzo Valchierotti²⁴, con il quale manterrà rapporti per lungo tempo, tanto che in futuro quest'ultimo sarà nominato custode del Museo Civico Archeologico. Solo nel 1879-1880, il Chiellini poté osservare di persona alcune *escavazioni per lavori agricoli* a Santo Stefano ai Lupi dalle quali ricavò una serie di documenti fotografici (*Album Turrita*), fondamentali sia per ricostituire la disposizione del sito, sia come fonti archivistiche per la catalogazione degli oggetti entrati nella collezio-

ne²⁵. Durante questo scavo furono trovate anche delle tombe intatte, di una delle quali si conserva una testimonianza fotografica. Il tipo più diffuso era quello alla "cappuccina"²⁶, altre erano a cassone ed altre ancora entro anfore (*enchytrismòs*). Inoltre quasi tutto il materiale trovato venne segnato con l'iscrizione "Turrita" per cui è identificabile; purtroppo però il Chiellini non ebbe mai la possibilità di svolgere una vera e propria ricerca scientifica²⁷ per cui molti frammenti di vasellame e di laterizi, che sarebbero stati importantissimi per lo studio del sito, furono scartati perché si preferiva conservare i frammenti con bolli o decorazioni. Successivamente il Chiellini riuscì, nel 1882, a svolgere uno scavo più attento, facendosi assegnare il capitolato d'appalto dei lavori di sterro e d'ampliamento del camposanto comunale con un ribasso del 19% sulla perizia ufficiale²⁸. Presso l'Archivio Storico del Comune di Livorno sono conservati carteggi riferiti alla richiesta che il Chiellini fece all'Amministrazione Comunale e al Sindaco di Livorno per poter dirigere il lavoro di sterro nell'area del Cimitero Nuovo, in vista dell'ampliamento dello stesso. Nella richiesta il Chiellini usa parole che ci illuminano sulla sua precisa conoscenza del sito e sulle sue intenzioni:

La ragione per la quale io concorro a tale accollo, altra non è, come la S.V. ben sa, che fare alcune ricerche archeologiche su i terreni dov'era l'antica Turrita e risalire possibilmente con la scorta degli oggetti che potranno per avventura essere rinven-

ti, fino alle remote origini di questa nostra città²⁹.

Gli studiosi che sin'ora si sono occupati di questo scavo non parlano di ritrovamenti durante le operazioni di sterro³⁰, ma da una lettera tratta dal carteggio dell'Archivio Storico del Comune di Livorno, risulta che non fu interessata dai lavori tutta la zona prevista, ma solo una parte, e che furono trovati: *sessanta monete di rame, pochi chiodi dello stesso metallo, ed alcuni resti di terrecotte*³¹.

Il Chiellini riuscì comunque a "salvare il salvabile" ed è solo grazie al suo spirito di attaccamento alla città e al suo interesse, se ancora possiamo conservare oggetti d'immenso valore per la ricostruzione della storia di Livorno. Certamente si sarebbero potuti conservare molti più documenti per ricostruire la vera storia di Santo Stefano ai Lupi e il suo legame con *Turrita*, ma questo non è stato pos-

sibile per gli avvenimenti che ne hanno caratterizzato lo sviluppo nel corso degli ultimi tre secoli. Si può dire con certezza che il materiale a nostra disposizione non è tale da permetterci un chiarimento sull'effettiva collocazione di *Turrita* e gli studi degli ultimi decenni si sono indirizzati verso un'interpretazione diversa, ipotizzando con più probabilità l'esistenza a Santo Stefano di una necropoli o al massimo di una villa romana, da mettere comunque in relazione con il *Portus Pisanus*³². È probabile che rivisitando la zona si possano trovare materiali antichi³³ e ulteriori testimonianze della natura del sito. Del resto non si è mai fatto uno scavo stratigrafico nella zona in questione e comunque l'area dei "marrazzi" (acquittrini) dev'essere stata un tempo un approdo naturale, prima che l'insabbiamento rendesse inagibile per le navi l'antico seno, una volta situato tra il moderno litorale livornese e la foce dell'Arno³⁴.

Massimo Evangelista

1 - Questo contributo è estratto, in parte, dalla tesi di laurea *La collezione di Enrico Chiellini*, discussa presso l'Università di Firenze, Dipartimento di Scienze dell'antichità. Ringrazio sentitamente la Prof.ssa Maria Grazia Marzi (docente di Storia dell'Archeologia Classica) per avermi indirizzato e consigliato nello sviluppo di questo tema. Un vivo ringraziamento va anche alla Dott.ssa Pamela Gambogi (Ispettrice della Sovrintendenza Archeologica della Toscana) che mi ha seguito e incoraggiato nella ricerca con consigli ed apporti fondamentali.

2 - Cfr. G. Giampoltrini - G.C. Cianferoni - A. Romualdi, *La raccolta archeologica e numismatica Enrico Chiellini - Il Museo Civico di Livorno ed i materiali del Portus Pisanus*, in "Rassegna di Archeologia", 1982-1983, 3, pp. 192-197; P. Mantovani, *Museo di archeologia e numismatica*, Livorno

1892, pp. 50-70; M.F. Vanni, *Rinvenimenti monetali nella zona di Santo Stefano ai Lupi (Livorno) attraverso le fonti scritte del Settecento e dell'Ottocento*, in "R.d.A.", 1982-1983; T.R. Volk (a cura di), *La donazione Chiellini (1883-1983). I rinvenimenti monetali da Santo Stefano ai Lupi*, Catalogo della Mostra, Livorno 1983. La località di Santo Stefano ai Lupi si trova sull'antica strada maestra che da Livorno giungeva a Pisa (oggi strada Provinciale Pisana) nei pressi di una chiesa che porta lo stesso nome.

3 - Cfr. G. Vivoli, *Annali di Livorno, dalla sua origine sino all'anno di Gesù Cristo 1840*, Livorno 1842-1846, Ristampa 1974-1980, p. 228; più recentemente A. Fo, *Rutilio Namaziano-Il Ritorno*, Torino 1992. Claudio Rutilio Namaziano apparteneva ad una famiglia dell'aristocrazia latifondista originaria della Gallia. Il padre Lacanio fu governatore della Tuscia e dell'Umbria.

Rutilio Namaziano, prefetto della città di Roma, anche se per pochi mesi (413 o 414), intraprese il viaggio verso la Gallia Narbonese per sovrintendere alla ricostruzione dopo le distruzioni dovute ai barbari. Fu un vero e proprio trasloco, che operò costeggiando l'Italia e la Provenza con una flotta di piccole imbarcazioni. Il viaggio si svolse fra l'autunno e l'inverno, quando il *mare clausum* sconsigliava la soluzione più comoda e più breve. Fu scartato il viaggio via terra per evitare il pericolo di eventuali scorrerie barbariche. Per molto tempo si è creduto che la data del viaggio fosse il 416, ma successivamente si è imposta una datazione più tarda, cioè il 417. Questa gode ancora oggi del maggior credito, pur se ad essa si è contrapposta una possibile collocazione del viaggio nel 415. Si sono diffuse, infine, anche posizioni intermedie che fanno risalire al 415 il viaggio reale e al 417 la stesura del poemetto.

4 - N. Magri, *Discorso cronologico della origine di Livorno in Toscana*, Firenze 1647, p. 190. Il padre agostiniano Nicola Magri scrisse questa opera di erudizione dedicandola al Granduca di Toscana, Ferdinando II. Nell'opera il metodo storico appare chiaramente sacrificato alla ricostruzione fantastica volta all'esaltazione municipale, tipica dell'erudizione seicentesca.

5 - Giovanni Targioni Tozzetti (Firenze 1712 - 1783), medico e naturalista, come prefetto della Biblioteca Magliabecchiana si interessò d'erudizione storica, di cui diede saggio nei suoi *Viaggi*. Egli voleva redigere anche una *Corografia e topografia fisica della Toscana*, della quale poté pubblicare solo il *Prodomo* (Firenze 1754). Partecipò all'istituzione dell'Accademia Economica Agraria dei Georgofoli e alla Società Colombaria (cfr. O. Marinelli, *Giovanni Targioni Tozzetti e la illustrazione geografica della Toscana*, in "Rivista geografica italiana", 1904; R. Concari, *La geografia umana nei "Viaggi" di Giovanni Targioni Tozzetti*, in "Rivista geografica italiana", 1934)

6 - F. Bonaini, *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo*, vol. I, Firenze 1854; M.F. Vanni, *op. cit.*, p. 243. ... *et per conductum adduci aquam fontis de Sancto Stefano ad Portum Pisanum* - Statuto Pisano del 1286, LVIII: *De capitaneis, notariis, nuntiis, depatie, et custodibus turrium*. La fonte nominata nello statuto era stata costruita nel 1158 e nel Settecento era ancora visibile; fu distrutta nel 1902.

7 - G. Ciampoltrini - G.C. Cianferoni - A. Romualdi, *op. cit.*, pp. 199-206; A. Pellegrini, *La raccolta archeologica Chiellini in Livorno*, estratto da "La Nazione", Livorno 1883, pp. 6-9; G. Targioni Tozzetti, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa*, vol. III, Firenze 1768, p. 408; G. Vivoli, *op. cit.*, p. 240. Per notizie sugli acquirenti delle due iscrizioni, si veda: L. Ginori Lisci, *I Palazzi di Firenze nella Storia e nell'arte*, vol. II, Firenze 1972, p. 778 (Palazzo Antinori di Brindisi, Via de' Serragli, 9). Nella Famiglia Antinori si distinse per la passione antiquaria il cav. Giovanni Gaetano (1705-1763). Era un collezionista di antichità etrusche, greche e romane che raccoglieva in una galleria terrena del Palazzo Antinori. Molto probabilmente fu quest'ultimo l'acquirente delle due

iscrizioni trovate a Santo Stefano ai Lupi.

8 - Cfr. M.F. Vanni, *op. cit.*, p. 244. Il Marchese Andrea Luigi De Silva, di famiglia portoghese, era console a Livorno; scrisse sopra il *De officiis* di Cicerone dei commenti di giurisprudenza, di etica filosofica, di politica e filosofia; l'opera, stampata a Firenze nel 1756, era dedicata al Duca di Parma.

9 - Cfr. G.C. Martini, *Viaggio in Toscana* (trad. it. a cura di O. Trunpy), Massa-Modena 1969; M.F. Vanni, *op. cit.* Georg Christoph Martini era sassone e di lui sappiamo che, sceso in Italia per un viaggio di istruzione, non tornò più in patria. Fu in contatto con il Targioni Tozzetti, tanto che ci fornisce un sommario dei reperti recuperati da quest'ultimo e una descrizione accurata delle due iscrizioni poi confluite nella collezione Antinori.

10 - Cfr. G. Ciampoltrini - G.C. Cianferoni - A. Romualdi, *op. cit.*, p. 193; G.C. Martini, *op. cit.*, pp. 75-76; M.F. Vanni, *op. cit.*, p. 245. Il medico Giovanni Gentili era un cultore delle lettere e delle scienze naturali.

11 - È molto probabile che la toponomastica rispecchi lo stato geologico precedente al cambiamento della situazione costiera, che ha visto un progressivo avanzamento del litorale basso sabbioso sino a giungere al completo interrimento di quello che doveva essere un bacino d'approdo naturale. Si veda in merito: R. Mazzanti - M. Pasquinucci, *La costa tirrenica da Luni a Portus Cosanus*, in *Déplacements des lignes de rivage en Méditerranée d'après les données de l'archéologie*, Aix en Provence, Att. Coll. Int. C.N.R.S., Paris 1987, pp. 100-102; R. Mazzanti (a cura di), *La Pianura di Pisa e i rilievi contermeni*, Pisa 1994, p. 43 sgg.

12 - Cfr. M.F. Vanni, *op. cit.*, pp. 248-249. G. Targioni Tozzetti, *op. cit.*, vol. II, pp. 414-416. È riportato l'elenco delle monete trovate nei campi interessati dallo scavo, molte delle quali così corrose da essere illeggibile; si tratta di monete tarde.

13 - Cfr. M.F. Vanni, *op. cit.*, p. 249; Il manoscritto di Oreste Minutelli è l'unico riferimento a questi scavi (cfr. manoscritto inedito, 1908, Turruta/Archeologia Labronica, Fondo Minutelli, n.inv. 239, Biblioteca Labronica "F.D. Guerrazzi"). Il livornese Oreste Minutelli (1833-1911) fu un famoso collezionista di oggetti della città natale, particolarmente di stampe, in seguito acquistate dal Comune di Livorno (Documento conservato in C.L.A.S. del 16 febbraio 1911/ prot. 4746). Donò al Comune la sua pregevole collezione archeologica, confluita in seguito nella collezione Chiellini ed in parte conservata presso il Museo Civico. Fu anche autore di diversi scritti, ora conservati presso la Biblioteca Labronica "F.D. Guerrazzi" (cfr. G. Wiquel, *op. cit.*, p. 380).

14 - Giuseppe Vivoli (1779-1853), laureatosi in legge a Pisa, in seguito si recò a Firenze, dove ottenne la qualifica di notaio pubblico. Tornò poi a Livorno a svolgere la professione legale. Il Vivoli fu amante degli studi storici livornesi dando un assetto organico al materiale archivistico del Magistrato della Sanità di Livorno. Scrisse gli *Annali*, l'opera che, se la morte di Vivoli non l'avesse impedito, sarebbe stata seguita dalla *Guida della Città* (di cui fu pubblicato un solo fascicolo)

e dalle *Biografie degli Uomini illustri*.

15 - Questa famiglia non ha alcun legame di parentela con Enrico Chiellini e l'omonimia è puramente casuale.

16 - M.F. Vanni, *op. cit.*, p. 251; sono riportate notizie dettagliate sulla tipologia delle monete trovate nel 1812. Si tratta principalmente di monete del periodo imperiale di Augusto, Claudio, Costantino, Costante, Graziano e Gordiano.

17 - G. Ciampoltrini - G.C. Cianferoni - A. Romualdi, *op. cit.*, p. 194; A. Pellegrini, *op. cit.*, p. 7. La lapide fu donata nel 1814 da Luca Chiellini al Campo Santo di Pisa, dove ancora oggi si trova. Si veda E. Gabba, *Camposanto monumentale di Pisa, Le Antichità*, Pisa 1977, p. 74, fig. 51.

18 - Per la traduzione cfr. A. Fo, *op. cit.*, p. 39. Vedi Tav. VIII.

19 - Cfr. *Ibidem*. Vi sono stati vari problemi di localizzazione della villa, che oggi si tende a mantenere distinta dalla località di *Turrita* indicata nella *Tabula Peutingeriana*, poichè *Triturrita* doveva essere una semplice villa, mentre *Turrita* doveva essere un centro abitato. La villa e il *Portus Pisanus*, comunque, erano effettivamente contigui come denota il testo del poemetto di Rutilio Namaziano. Difficile è stata anche la localizzazione del *Portus Pisanus*. Le fonti nominano il *Portus Pisanus* a partire dal III secolo, ed appare ancora attivo nel V secolo. La collocazione più probabile corrisponde alla distanza dell'*Itinerarium Maritimum*, secondo le quali si trovava a 18 miglia da Vada e a 9 dalla foce dell'Arno, tra l'attuale sbocco del Calambrone, Santo Stefano ai Lupi e il promontorio di Livorno (cfr. M. Pasquinucci, *Dall'età del Ferro alla tarda antichità*, in *Terre e Paduli. Reperti documenti immagini per la storia di Coltano*, Pontedera 1986, p. 124). Lo sviluppo del porto rispetto allo scalo fluviale urbano (che restò comunque attivo) fu favorito dall'avanzamento della foce dell'Arno, con i conseguenti problemi di navigabilità del fiume e del processo di progradazione del litorale che determinò una insenatura protetta dai venti nell'area di Santo Stefano ai Lupi (cfr. R. Mazzanti - M. Pasquinucci, *op. cit.*, p. 100; R. Mazzanti, *op. cit.*, p. 365, fig. 13).

20 - A. Pellegrini, *op. cit.*, p. 8. Alla morte dei Chiellini il terreno fu ereditato dal Toccafondi; anch'egli trovò nel corso dei lavori agricoli monete di rame che andarono disperse.

21 - G. Ciampoltrini - G.C. Cianferoni - A. Romualdi, *op. cit.*, p. 194.

22 - G. Ciampoltrini - G.C. Cianferoni - A. Romualdi, *op. cit.*, p. 194; P. Mantovani, *op. cit.*, p. 61; A. Pellegrini, *op. cit.*, p. 8.

23 - M.F. Vanni, *op. cit.*, p. 252. Viene riportata la relazione del Maffei con un elenco dettagliato delle monete trovate nel 1878. La nomina di ispettori compartimentali che, sotto la dipendenza di un ispettore generale, avevano l'incarico di raccogliere notizie degli oggetti d'arte e dei monumenti storici pubblici e di vigilare sulla loro conservazione, risale al 1860.

24 - A. Pellegrini, *op. cit.*, p. 21; F. M. Vanni, *op. cit.*, pp. 252-253. Il Valchierotti, che certamente ebbe molta importanza nel procurare reperti al Chiellini, non godeva la stima di molti studiosi del tempo, perchè molto probabilmente fu invischiato nell'episodio dei falsi e delle strane iscrizioni che

circolarono nella collezione tra il 1879 e il 1880.

25 - G. Ciampoltrini - G.C. Cianferoni - A. Romualdi, *op. cit.*, pp. 195-196; P. Mantovani, *op. cit.*, p. 62; T.R. Volk, *op. cit.* Due fotografie dell'album *Turrita* consistono in vedute del luogo, una verso occidente e l'altra verso oriente. Nell'album c'erano anche foto di oggetti trovati a *Turrita*, ma purtroppo molte di queste sono scomparse in seguito alle dispersioni e distruzioni dovute ai bombardamenti che colpirono Livorno nel 1944. Nell'Archivio del Museo Civico "G. Fattori", oltre alle foto del sito, sono conservate cinque fotografie, quattro di oggetti di terracotta, soprattutto ceramica aretina, più una di materiali vari che si riferisce a ritrovamenti del 1878.

26 - Il Chiellini voleva conservare un esempio dei tre tipi di tomba trovati nel 1880; in realtà è rimasta solo la fotografia (riprodotta da P. Vigo, *Livorno*, Bergamo 1915, p. 20) di una tomba "a capanna" che doveva essere quella smontata e ricostruita poi in una sala del Museo Archeologico, distrutta poi nei bombardamenti del 1944. Gran parte delle foto sono riprodotte in Vigo, *op. cit.*, p. 16 sgg. e in Lopez Pegna, *L'origine di Livorno*, Firenze 1967, p. 10 sgg.

27 - P. Mantovani, *op. cit.*, p. 62: *Vere e proprie ricerche di indole scientifica non ne furono mai eseguite, opponendovisi sempre il proprietario.*

28 - T.R. Volk, *op. cit.*, p. 21; *Cronaca della città*, in "Gazzetta Livornese", 23 aprile 1882; carteggi conservati in C.L.A.S. (vedi nota n. 31).

29 - C.L.A.S., *Serie Affari*, "Cimiteri e Asili mortuari", n. 69, 1882: 1) lettera del 12 aprile 1882, indirizzata al Sindaco di Livorno Piero Donnini, con la quale il Chiellini chiede la concessione dei lavori di sterro da svolgersi nel Camposanto Nuovo (prot. 4800); 2) lettera del 25 aprile 1882, inviata dal Ministro della Pubblica Istruzione Fiorelli al Sindaco di Livorno, per favorire la concessione dei lavori al Chiellini (prot. 5363); 3) lettera del 10 maggio 1882 con la quale il Sindaco di Livorno comunica al Chiellini la concessione dei lavori (prot. 5262/69); 4) *ivi*, n. 42, 1883, lettera del 20 luglio 1883, inviata dal Chiellini al Sindaco di Livorno, per rendere pubblico l'esito dei lavori (prot. 11035).

30 - T.R. Volk, *op. cit.*, p. 21; in riferimento a queste operazioni il Volk dice: *non si riscontra nessun oggetto antico venuto alla luce durante questi lavori, nè nella costruzione successiva del tronco ferroviario.*

31 - CLAS, *Serie Affari*, "Cimiteri e Asili mortuari", n. 42, 1883, Lettera del 21 luglio 1883, prot. 11035/42.

32 - È possibile che ci siano stati frammenti di ceramica comune scartati insieme con i laterizi.

33 - G. Ciampoltrini - G.C. Cianferoni - A. Romualdi, *op. cit.*, p. 197; T.R. Volk, *op. cit.*, p. 13.

34 - Cfr. R. Mazzanti - M. Pasquinucci, *op. cit.*, p. 100 sgg.; R. Mazzanti, *op. cit.*, p. 34 sgg.; M. Pasquinucci, *op. cit.*, p. 118 sgg.

